

9. 12, 20-32

Siamo alla fine del "libro dei segni" che è la chiave interpretativa  
de usz Giovanni nel suo racconto e ormai si sta profilando  
lo scontro mortale tra l'istituzione religiosa e Gesù. Questo bra-  
no è come una cerniera fra quello che fuori Giovanni ha  
raccontato, e si conclude con questa apparizione dei "greci" paga-  
ni, genti è quello che sta per succedere. Giovanni suddivide i  
prossimi eventi in due ambiti: il primo ambito è il dialogo  
con i soli discepoli, nel contesto della cena pasquale (Gv. 13-17),  
l'altro ambito sarà la scena pubblica della passione, morte  
e manifestazioni di Gesù risorto (Gv. 18-21).

Questo episodio, quasi sicuramente non è del tutto reale: esso  
vuole segnalare comunque de l'apertura alle "genti" e  
cominciata già con Gesù stesso. Non si tratta tanto di an-  
dare a convincere gli altri di qualche cosa ma di accogliere  
anzitutto la loro ricerca e portarla a maturità. E questa ma-  
tunità non avviene se non con la collaborazione di altri,  
e con un dialogo con Gesù. Non è detto se Gesù ha parlato con  
questi greci: il testo sembra abbreviare il racconto facendo ve-  
nire subito in evidenza a quale "tipo di Gesù" si devono con-  
durre quelli che lo cercano. Si tratta del Gesù che offre la vita,  
che dà frutto attraverso la morte. Non quindi un Gesù  
"maestro", "filosofo", "sagunto", ma soprattutto colui che non  
si è attaccato alla propria vita, ma l'ha donata per amore,  
si è messo al servizio della vita di tutti.

5 versetti: 27-33 che manifestano l'angoscia e il turba-  
mento di Gesù di fronte alla morte imminente sono  
chiamati anche "il Getsemani del vangelo di Giovanni"  
in parallelo con il racconto dei sinottici sulla veglia do-  
lorosa di Gesù al Getsemani. Come avviene per un chicco  
di grano: solo spaccandosi e morendo può liberare tutta  
la sua vitalità: così morendo Gesù mostrerà tutto il suo  
amore che dona vita. La storia del seme è la storia di Gesù,  
e di ogni discepolo che vuole seguirlo, imitarlo e in lui  
avere vita.

"Signore, vogliamo vedere Gesù": si tratta della domanda  
de fanno alcuni greci a Filippo. Si essi si dice che "era-  
no saliti per il culto durante la festa". Probabilmente  
sono quei "timorati di Dio" di cui si parla con frequen-  
za nei testi neotestamentari: simpatizzanti per la religione  
ebraica, anche senza essere di giudei (Atti 10,2)

Come origine potrebbero essere anche solo siro-fenici come indica con la stessa parola Marco (Mc. 7, 26) quando parla della donna che chiedeva la guarigione della figlia. Nella loro domanda possiamo trovare solo curiosità per avvicinare un personaggio famoso e discusso.

Ma il contesto in cui ci presenta Giovanni questa richiesta segnala invece che cercavano davvero con cuore aperto, tanto più che essi si presentano subito dopo che è stato detto: "Ecco che il mondo gli è andato dietro" (Fr. 12, 19). E poi la notizia è commentata da Gesù come il "giungere dell'ora del figlio dell'uomo". Il fatto che si sono rivolti a Filippo, e questi poi ad Andrea, è dovuto al motivo che i due erano di Betsaida, una città di confine, dove la gente era mescolata, e bisognava capirsi fra varie lingue. I due discepoli comunque rappresentano due sensibilità: Filippo è più tradizionalista, come si vede dalla sua frase dopo aver conosciuto Gesù (Fr. 1, 45) "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e nei profeti"; mentre Andrea, che già aveva partecipato al movimento di Giovanni Battista, era di carattere più aperto al nuovo (Fr. 1, 41) "Abbiamo trovato il Messia". A indicare che la comunità che si apre ai pagani, che accoglie la domanda di chi cerca con cuore curioso, è una comunità che vive nella sua varietà di sensibilità.

"Se il chicco di grano caduto in terra...": la risposta di Gesù sembra meno interessata ai greci, che vorrebbero vederlo, e più orientata verso tutti, discepoli e greci. Egli vede aprirsi le frontiere, sente la tumultuosa adesione delle genti: ma vuole richiamare che questa fama che li ha attirati, questa "gloria" che vorrebbero conoscere da vicino, è di un altro genere di quello che forse si aspettano. Si tratta di una vita che sta per essere distrutta, di una "parola" che viene silenziata, schiacciata a morte, sepolta nelle viscere dell'odio e della terra, per farla sparire. E invece di vedere una gloria solo umana, sono davanti a una "gloria" che si svela attraverso la

sofferenza e la morte.

Vale per loro, una vale per ogni comunità cristiana che vuole aprirsi ai "greci", ai pagani: deve "consultarsi" con il Signore, cioè deve tenersi in contatto con questo volto con questa morte per la vita, deve donare la propria contentezza del mistero e non solo fornire delle nozioni. Deve vivere il pieno distacco dalle sicurezze e dalle gratificazioni umane, per poter seguire il Signore e riceverne, anche lei, onore del Padre. L'atteccamento alla propria vita e alla sapienza del mondo - e nel mondo greco questi erano valori forti - è il grande ostacolo alla vera "conoscenza di Gesù". Servire il nome del Signore, accogliere la domanda di "chi lo cerca", portare da Gesù questi cercatori, ma senza avere lo stile del Signore, senza dare anzitutto testimonianza di cui riprendere la stessa scelta di vita, lo stesso dono della vita, è un percorso fallimentare.

"Ora l'anima mia è turbata.": questa "agitazione" di Gesù è un altro elemento molto interessante. Non è facile soffrire, la carne si ribella, l'inclinazione naturale porta a fuggire la sofferenza. Chi, che Gesù ha sentito questa ingenuità, ha avuto orrore davanti alla morte che si profilava dolorosa e umiliante. Nella sua domanda: che devo dire? possiamo sentire questo fremito, questa paura, questa tentazione di tirarsi indietro davanti ad una morte simile. Giocando nelle questo momento difficile prima dell'ultima cena, i simboli invece lo mettono nel gettonato (prima dell'arresto) (Mc. 14, 32-42; Mt. 26, 36-46; Lc. 22, 39-46). In ogni caso, tutti sono concordi nel rilevare in Gesù questo fremito e questa fatica che lo fa simile a noi, fragile e impavido. Ma egli affronta questa angoscia "affidandosi" al Padre.